

*Accademia Italiana di Studi Numismatici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*

Le zecche dell'Abruzzo nel Sannium antico

A cura di Fiorenzo Catalli

L'attuale regione Abruzzo era compresa nell'ambito territoriale del Sannium abitato da nuclei culturalmente omogenei, tutti appartenenti al ceppo sannitico o sabellico cui appartenevano anche altre popolazioni dell'Italia centrale, dai Sabini ai Marrucini. La parte più settentrionale dell'Abruzzo, corrispondente all'incirca alla provincia di Teramo, era invece gravitante piuttosto verso il Picenum.

I contatti con Roma si possono datare alla fine del IV secolo a.C. quando gli interessi romani sono rivolti verso le regioni italice dell'Italia centrale con episodi di scontri e sottomissioni ma anche di accordi ed alleanze.

Lungo la costa adriatica una colonia latina viene impiantata ad Hatria (attuale Atri nel teramano) tra il 290 e il 289 a.C. A questo centro è da assegnare una serie di monete fuse in bronzo con nominali che vanno dall'asse alla mezza oncia, tutti contrassegnati dalla legenda in caratteri latini HAT. La sola semoncia mostra l'iniziale H. La presenza della legenda latina e le vicende che portarono alla creazione della colonia dovrebbero essere sufficienti per assegnare la serie alla colonia nei decenni successivi alla data indicata.



Zecca di Hatria- asse in bronzo

Gli esemplari fusi in bronzo con legenda latina VES sono assegnati al popolo dei Vestini confinanti con il territorio di Hatria ed entrati nell'orbita romana negli stessi anni. Sia la serie di Hatria che quella dei Vestini sono prodotte sulla base di una libbra pesante tra g 371 e 380, come per la analoga serie fusa assegnata alla zecca di Ariminum. Tutte mostrano inoltre la stessa divisione decimale che accomuna altre serie monetali prodotte da città poste lungo la costa adriatica.

Anche Alba Fucens, colonia latina del 303 a.C., emette una serie ma in argento composta da almeno tre diversi nominali. La città nel territorio degli Equi, al confine con i Marsi, sembra piuttosto gravitare verso il Latium e la Campania. La proposta cronologica più credibile per datare l'esperienza monetale di Alba Fucens è nel periodo compreso tra la presenza di Pirro in Italia e la sua sconfitta ad opera dei Romani (281- 275 a.C.)



Alba Fucens- diobolo in argento

Altri centri del Latium e della Campania partecipano negli stessi decenni della prima metà del III secolo a.C. all'esperienza monetale. In tutti i casi di tratta di singoli episodi marginali, come nel caso di Cora (attuale Cori nel Lazio), Signia (attuale Segni nel Lazio) o del risultato di un probabile accordo monetario tra alcuni centri campani (Aquinum, Caiatia, Cales, Suessa e Teanum).

Un consistente numero di monete fuse in bronzo sono assegnate genericamente all'Italia centrale e potrebbero appartenere a centri non individuati ma coinvolti negli avvenimenti politici e militari dell'Italia centrale nel corso della prima metà del III secolo a.C. Sulla base dell'evidenza del sistema duodecimale usato le monete sono state attribuite all'area tirrenica e ai centri di Praeneste, Carsoli, Nepete, Reate, Sutrium e Tibur.

La legenda in caratteri latini delle monete di Aesernia ha sempre orientato gli studiosi a collocare la limitata produzione di questa zecca, sulla base di un probabile accordo monetario con altri centri della regione (Cales, Comulteria, Neapolis e Suessa) agli anni della prima guerra punica. Agli stessi anni è datato l'unico nominale a legenda in caratteri oschi Aquurunniar e la serie assegnata al popolo dei Frentani per l'evidenza della legenda in osco frentrei. Maggiormente articolata è la produzione del centro di Larinum che inizia a coniare monete con legenda in caratteri greci per passare ai caratteri latini ma con la desinenza in osco, larinor .

Le monete della guerra sociale nascono in un ambito romanizzato ma in conseguenza di una ribellione a Roma e nel tentativo di far nascere un nuovo Stato ben definito sulle stesse monete con il nome latino Italia o quello osco Viteliu.



Guerra sociale- denari in argento

Nel 91 a.C., la morte violenta del tribuno della plebe che aveva predisposto un programma politico favorevole ai socii italici, provocò una ribellione armata degli stessi contro Roma.

Le sorti della guerra furono inizialmente favorevoli ai socii, che stabilirono la capitale a Corfinium (attuale Corfinio in Abruzzo), tanto che Roma fu costretta, allo scopo di spezzare il fronte dei ribelli, a concedere la desiderata cittadinanza alle città che erano rimaste fedeli e a quelle che si fossero sottomesse in tempi brevi. Le ostilità si conclusero nell'88 a.C.

Gli studiosi sono convinti che i socii italici abbiano prodotto fin dal primo anno di guerra una propria moneta in argento ad imitazione dei denari in argento della zecca ufficiale allo scopo di affermare la sovranità del nuovo Stato ma anche a quello pratico di sopperire alle spese della rivolta.

A noi restano quindici serie diverse di denari in argento ed una discussa nell'autenticità in oro per un totale di circa mille monete, certamente una minima parte del quantitativo realmente coniato in quegli anni se consideriamo il fatto che sono stati riconosciuti ed isolati 131 coni diversi del diritto e 153 del rovescio. Anche ipotizzando una media di produzione assai bassa, cinquemila esemplari per ogni conio, il quantitativo totale appare ancora insufficiente a meno di considerare questa dei socii una produzione "aggiuntiva" a quella ufficiale, circolante ed utilizzata.

I tipi utilizzati sono alcuni di evidente derivazione da quelli romani pur in funzione antiromana, come nel tipo della personificazione dell'Italia seduta su scudi che viene incoronata dalla Vittoria oppure nel guerriero sannita stante con un piede poggiato su una insegna romana mentre accanto è un toro oppure nella scena del giuramento di soldati con evidente riferimento agli insorti. L'appartenenza di questa produzione ai ribelli è dichiarata dalla presenza del nome della nuova nazione in caratteri dell'alfabeto osco, Viteliu, o dell'alfabeto latino, Italia.